



PRESENTAZIONE DEL CONGRESSO • ABSTRACT DELLE CONFERENZE • BIOGRAFIE •  
SOCIETÀ ORGANIZZATRICI E ENTI SOSTENITORI

## PRESENTAZIONE

Molte sono le declinazioni possibili del rapporto fra i tre concetti di “sapere”, “potere” e “agire”: sull’interdipendenza di questi tre momenti, la filosofia non ha mai cessato di interrogarsi. Nata con l’intento di dare consistenza all’istanza del sapere, affermandone il valore intrinseco, sin dall’antichità ha sempre cercato di pensare se stessa anche in rapporto alla prassi, nella dimensione personale così come in quella sociale. Che ruolo spetta al pensiero filosofico nella definizione e nell’indirizzo dell’agire etico e politico? Che ruolo nella concretezza della vita di ognuno, nell’orientarne la condotta quotidiana, nel fondarne il “modo di vivere”?

La relazione tra “sapere”, “potere” e “agire” chiama in causa molti ambiti della vita sociale e dell’esistenza individuale, nonché svariati settori disciplinari. Pensiamo ad esempio al contesto politico, a quello sanitario, a quello educativo: quale sapere al servizio del potere? Quale punto di incontro, nella pratica clinica, tra “dover far sapere” e “poter non voler sapere”? Come insegnare ad “agire” e a “poter agire”?

In tutti questi campi, la filosofia può accompagnare una riflessione accurata sul concetto di “sapere” nelle sue varie forme (sapere teorico e sapere della prassi, sapere universale e sapere particolare, sapere razionale e sapere sensibile), sul concetto di “potere” come capacità di agire e produrre effetti o come autorità e dominio, sul concetto di “azione” nelle sue molteplici implicazioni, in primis quella della responsabilità nei confronti dell’altro.

Il congresso mira, grazie alla mediazione degli strumenti filosofici, a mettere in dialogo sguardi diversi su questi tre concetti – che attraverso la storia e le correnti di pensiero sono stati variamente compresi, declinati e intrecciati – per meglio illuminare il presente.

UGO BALZARETTI

**BIOCRAZIA: VITA E POTERE TRA GEORGES CANGUILHEM E MICHEL FOUCAULT**

Secondo una nota tesi di Giorgio Agamben, la nostra epoca si contraddistinguerebbe per la centralità che vi ha assunto la vita organica, la “nuda vita” in quanto eccepita da ogni tutela giuridica. All’apparire di *Homo sacer* nel 1995 Agamben reagiva al ritorno della pulizia etnica nel continente e con essa dei più terribili fantasmi della recente storia europea. Per Agamben il bando della nuda vita condiziona ogni altra norma. È la struttura originaria del diritto che spiega come il campo di concentramento abbia potuto rappresentare il *nomos* fondamentale del moderno. Analogamente, per Max Horkheimer e Theodor W. Adorno – nel capitolo dedicato all’antisemitismo della *Dialettica dell’illuminismo* – la razza non è il *particolare secondo natura*, ma la *riduzione al naturale*, alla nuda violenza. Prendendo le mosse dall’interpretazione della “biopolitica” e del “biopotere” di Michel Foucault e dalla filosofia della vita di Georges Canguilhem il contributo proverà a chiedere come debba essere declinato esattamente il predominio del biologico e del naturale, di cui oggi viviamo forse uno dei risvolti.

LAZARE BENAROYO

**LA SAGESSE PRATIQUE COMME FIGURE DU SOIN: UNE PERSPECTIVE HERMÉNEUTIQUE**

Dans cette présentation il s’agira de se pencher sur la notion de *sagesse pratique* en tant que figure du soin. Dans le domaine médical le soin ne peut pas se fonder sur le seul modèle de l’expertise propre aux sciences appliquées: l’acte de soin doit au contraire tenir compte du fait que toute démarche médicale comprend à la fois une dimension technique et une dimension relationnelle, qui en constitue le primat. Ces dimensions sont elles-mêmes immergées dans un contexte social, politique, anthropologique et culturel.

La *sagesse pratique médicale* a pour mission d’intégrer, dans le cadre d’une approche herméneutique, ces divers registres à l’aune d’un projet de soin élaboré au sein d’un dialogue de confiance.

Le défi auquel cette démarche doit faire face est celui de mobiliser les ressources nécessaires pour réaliser cette mission, alors que les institutions médicales se fondent habituellement sur le modèle de l’expertise.

Pour relever ce défi, cette présentation propose de déployer l’envergure éthique du soin en puisant aux sources des pensées de Paul Ricoeur et d’Emmanuel Levinas. La philosophie du soin qui s’en dégage est animée par une éthique de l’hospitalité et de la disponibilité. Il sera suggéré que cette dernière ouvre la voie de la possible articulation de ces divers registres à l’aune d’une responsabilité éthique propre à l’activité soignante qui pose les jalons de l’exercice d’une *sagesse pratique*.

Le contexte médical est ici considéré à titre d’exemple, dans la mesure où il permet d’illustrer de manière paradigmatique un fonctionnement qui caractérise en réalité les processus décisionnels qui mobilisent des relations humaines tels qu’ils devraient en général prendre corps au sein de nos sociétés démocratiques.

LINA BERTOLA

### **NEL GREMBO DELL'ETICA: OIKOS ED ETHOS IN DIALOGO**

Alla parola etica è possibile ricondurre un duplice significato. L'etica (*ethos*, consuetudine, costume) riguarda i *valori* di un'epoca o di una società. Orienta, legittima, controlla. Ma il termine rinvia anche ad un'esperienza originaria del *valore*, ad una dimensione costitutiva del nostro abitare la vita insieme agli altri. Allude al *valore* che precede l'orizzonte dei *valori*. *Ethos* come *oikos*, dimora interiore, luogo originario di ogni apertura del nostro stare al mondo.

L'esperienza originaria del *valore* però non può mai essere pura, incontaminata, perché accade sempre dentro una relazione, un esserci con l'altro, e per questo appare sempre nutrita con ciò che accogliamo nell'intimità della nostra casa interiore, ovvero con i *valori* del mondo che abitiamo insieme agli altri. *Oikos* e *ethos* dunque sempre in dialogo, in un intreccio complesso che disegna paesaggi spesso difficili da decifrare.

Se *oikos* è il luogo inaugurale dell'apertura al *valore*, atto generativo, *ethos* si offre come orizzonte di senso dentro cui dargli forma, una bussola per orientare il nostro camminare nella vita. Il dialogo e gli intrecci tra *oikos*, come apertura al senso, e *ethos*, come orizzonte di *valori* in cui un'epoca racconta il suo senso, si fa spesso arduo, conflittuale, a volte anche doloroso.

L'intreccio di queste dimensioni dell'esperienza etica appare un indizio interessante sia per cogliere il legame tra sapere, potere e agire, sia per riconoscere, nel grembo dell'etica, occasioni sempre nuove di trasformazione. Il grembo è il luogo più intimo dell'*oikos*: è lì che abita il principio femminile della vita.

Proprio in alcuni momenti cruciali delle vicende del principio femminile, allo specchio delle scelte del *logos* occidentale, andremo a leggere l'intreccio etico. Vicende tormentate e spesso dolorose raccontano, nell'identificazione con il corpo della donna, la progressiva rimozione di questa esperienza inaugurale del *valore*. Il grembo dell'etica, tradito e in buona parte inespresso, suggerisce come essa sia ancora in attesa di una sua piena accoglienza nell'orizzonte dei nostri *valori*. Un'accoglienza che permetta all'etica di rivelarsi come cura della vita e come luogo della trasformazione.

LORENZO BONOLI

### **IL "CAFÉ PHILOSOPHIQUE"**

Questo intervento vuole riflettere sulle caratteristiche del Café Philo, come luogo di discussione disciplinata aperta a tutti su temi d'ordine filosofico. Come delimitare questa pratica filosofica e distinguerla da altre forme di discussione filosofica? Come caratterizzare la natura delle tematiche che possono essere trattate in questo contesto? E, infine, qual è la pertinenza o l'interesse di una tale pratica? Senza voler esaurire il dibattito su questi punti, l'intervento sottolineerà l'interesse del Café Philo come luogo di esplorazione dei "possibili discorsivi", un luogo privilegiato proprio perché ai margini delle pratiche filosofiche tradizionali e aperto a un vasto pubblico. Condizioni queste che permettono alla discussione del Café Philo di fare emergere dei possibili discorsivi originali sulle tematiche discusse che potrebbero non emergere in pratiche filosofiche tradizionali.

FRANCESCA BRENCIO

### **S-OGGETTI DELLA CURA**

Il concetto di “cura”, ampiamente usato nel mondo della salute, ha una provenienza di natura filosofica e mitica. Narrato nelle *Favole* di Igino (64 a.C. – 17 d. C.), il mito di Cura lascia il mondo della cosmo-antropogonia per diventare la struttura fondamentale dell’esistenza, secondo quanto ci consegna la meditazione di Martin Heidegger, e postura fondativa nell’incontro clinico, come Karl Jaspers, Ludwig Binswanger e Viktor Emil von Gebattel insegnano. La cura dischiude quella dimensione dell’esistenza che definirei “sporgente”: l’essenza dell’esistere sta nello *sporgersi verso*, nell’essere inclinati (e anche accordati, a partire dal nostro essere in situazione emotiva) con il mondo nella sua totalità.

Si può dire che la filosofia stessa sia strumento di cura, per essenza: prima ancora di essere indagine metafisica sul tutto, è postura di vita, esercizio spirituale come insegna Pierre Hadot. Questo ruolo della filosofia come strumento di cura declinato nell’orizzonte della *pluralità*, è osservabile attraverso quattro temi, o meglio *s-oggetti*, che rendono il genitivo soggetto della narrazione filosofica: il corpo, l’anima, la polis e l’ambiente. Il presente intervento intende concentrarsi sui primi due temi per proporre un’interrogazione epistemologica del senso della filosofia oggi.

L’orizzonte di riferimento di questa interrogazione è costituito dalla fenomenologia e dall’enattivismo. In tal senso, il nesso che lega i quattro temi sopraelencati, non è quello della parcellizzazione della cura, piuttosto un recupero dell’originario senso che essa aveva nell’antichità, “un esercizio di vita attivo” (Hadot) che attraverso un costante lavoro su se stessi, coinvolge tutta la persona facendo entrare in relazione le diverse componenti fisiche e psichiche nella loro totalità, e nella relazione con la comunità e l’ambiente circostante. Il divenire persona è compito e questione che coinvolge l’interazione dinamica tra il soggetto che agisce e il suo ambiente.

In tal senso, la cura reclama trasformazione (*μετάνοια*) di quelle competenze che permettono al sapere di farsi possibilità per intervenire ed agire (sul senso del sé, sull’ambiente, nella comunità) traducendo il pensiero *della* cura in prassi incarnata.

ORIANA BRÜCKER

### **LE PRATICHE FILOSOFICHE: UNA PROSPETTIVA CRITICA**

Che cosa vuol dire “fare filosofia”? Con questa semplice domanda – che fa eco al titolo heideggeriano “che cosa vuol dire pensare?” – il consulente filosofo dispone già di una buona bussola per orientare una pratica che ancora è alla ricerca della sua fondazione ontologica. Ma il suo confrontare l’attività del pensare con la realtà quotidiana lo obbliga ad armarsi di altre domande, di altri dubbi. Creare le condizioni del filosofare: è mai possibile, quando le sedute di counseling filosofico sono inserite tra un obbligo professionale e l’altro, in calendari aziendali o personali straripanti? Quando sono imposte da responsabili delle risorse umane? Quando la pratica filosofica deve rispondere ad attese tutt’altro che filosofiche (gestione di orari, conflitti personali, difficoltà tecniche...)?

Cosa vuol dire filosofare? Come riuscire a far emergere le domande, a far spazio allo stupore filosofico, come diceva Jeanne Hersch? Shlomit Schuster, avanguardista della pratica del counseling filosofico,

raccomandava la pratica dell'attenzione e la vigilanza nel creare le condizioni per un vero incontro con l'altro. Per fare ciò, consigliava di resistere attivamente alla tentazione del metodo. Ma è possibile evitare di porsi la domanda del senso? E, in assenza di metodo, come distinguere una seduta di counseling filosofico da un incontro tra amici?

BARBARA CARNEVALI

### **IL POTERE ESTETICO: INFLUENZE, IMITAZIONE, PRESTIGIO**

Alcuni dei fenomeni più caratteristici delle nostre società e della nostra forma di vita, come i social, non possono più essere affrontati con le categorie tradizionali della filosofia critica che oppone la realtà all'apparenza, l'autentico all'inautentico, l'immagine alla sostanza. Per comprendere e poter intervenire politicamente sulla realtà serve ormai elaborare un nuovo approccio che riconosca il ruolo che la sensibilità e la dimensione estetica esercitano nel plasmare le forme elementari dell'esperienza umana attraverso la logica specifica delle apparenze sensibili. A partire da questa fondazione antropologica bisogna poi interrogarsi sul modo in cui questa dimensione originaria ha subito un'intensificazione particolare nel contemporaneo *stile di vita*, proseguendo nell'indagine avviata da Georg Simmel all'inizio del secolo scorso. A partire da questa diagnosi storica e dagli strumenti filosofici originali forniti dall'approccio che definisco "estetica sociale", il mio intervento si focalizzerà sulla questione del *potere*: cercherò di definire la natura e la specifica forma di azione che caratterizza il potere estetico, facendo leva sulle *influenze sensibili* e sulle dinamiche sociali di imitazione/distinzione. In questa definizione del potere estetico sarà centrale la discussione critica dell'approccio di Pierre Bourdieu.

PAOLO CATTORINI

### **LA BELLEZZA DI UN'ESISTENZA DEGNA. APPUNTI TRA ETICA ED ESTETICA**

Ogni decisione etica è intrecciata con un atteggiamento personale riguardo al senso della vita, un senso che getta luce sui dilemmi concreti e che si esprime in un linguaggio pieno di sfumature estetiche. Noi siamo le storie in cui crediamo. Le teorie etiche si radicano nelle narrazioni fondanti, che descrivono il ruolo, i doveri e il destino dell'essere umano in un mondo segnato da un male incombente. Dall'altra parte, la critica d'arte mostra un nuovo interesse per la dimensione etica dell'opera estetica (film, quadri, romanzi, performance, musica), riferendosi a un patto narrativo, un patto reciproco, che abbraccia sia l'autore sia il lettore, lo spettatore, il fruitore. Come spiegare questa sinergia reciproca?

Riconosciamo che il *μῦθος* (mythos) nutre il *λόγος* (logos), e che gli strumenti morali concettuali tengono dentro metafore e trame narrative di cui ci fidiamo. Se le azioni umane sono viste come testi, l'etica applicata è una specie di critica d'arte. Se un'opera d'arte ben fatta rivela una verità sulla nostra percezione dell'esistenza, l'estetica applicata è una riflessione sulle decisioni morali, i pregiudizi etici, gli inganni preliminari che ci influenzano come autori, personaggi o voci narranti delle nostre stesse vite.

PAOLO CICALE

### **LA CONSULENZA FILOSOFICA E IL DIALOGO SOCRATICO**

La “consulenza filosofica” è stata ed è oggetto di molteplici sguardi e più definizioni. Ogni associazione, ogni scuola, soprattutto in Italia, ha cercato di definire questa pratica all’interno delle pratiche filosofiche. A partire da Gerd B. Achenbach, che ha usato il termine tedesco *Philosophisches Praxis*, ad oggi, dove troviamo il counseling filosofico, la consulenza psico-filosofica, l’analisi filosofica. È forse inutile perdersi in questi cavilli: il termine “consulenza filosofica” sta ad indicare un’attività in cui si “consulta” un laureato in filosofia esperto delle pratiche filosofiche, il cui sapere può avere una certa utilità nella vita pratica. Il contributo si soffermerà in particolare sul “dialogo socratico” di Nelson. Con l’espressione “dialogo socratico”, Leonard Nelson ha inteso sia un’interpretazione del metodo impiegato da Socrate sia il concreto dispiegarsi di una pratica discorsiva.

ROBERTA DE MONTICELLI

### **POTERE. CONSIDERAZIONI SULL’ “AMAREZZA DELLA POLITICA”**

Per Jeanne Hersch, maestra di ricerca morale

Dicembre 1918. Il transatlantico George Washington fa rotta verso l’Europa, con a bordo il Presidente americano, Woodrow Wilson. Milioni e milioni di persone sperano in lui: sperano nella pace giusta, una pace che s’instauri in nome del diritto e non della vendetta, che diventi la base del governo della legge sulla scena internazionale, dove vigono l’equilibrio precario delle potenze e il rischio perenne della guerra. Per un attimo esaltante, i poteri della terra sembrano inchinarsi all’ideale della pace perpetua. Wilson fallirà nell’impresa, ma quel momento segna nel Novecento un’icona del potere come strumento di giustizia: il volto ideale della politica. Cosa sopravvive, un secolo dopo, di questa “rappresentazione del potere”?

Ventotene, poco più di vent’anni dopo: Altiero Spinelli, che li ha quasi tutti passati nelle carceri fasciste e poi nelle isole del confino, e ha studiato l’intera eredità umanistica del mondo antico e moderno, studia il lato arcaico del potere umano attraverso la sociologia di un pollaio – la cui descrizione ci lascia in pagine indimenticabili della sua autobiografia. Il falso cappone che è in realtà il gallo più forte sembra simboleggiare il volto reale della politica – nella sua più arcaica radice.

In che rapporto stanno questi due volti del potere – o queste due sue rappresentazioni? In che rapporto stanno il diritto e la forza, che di ogni potere sono costitutivi? Jeanne Hersch, che sulla natura del potere ha scritto pagine memorabili, può aiutarci a far luce su questa questione di sempre rinnovata attualità.

DARIA DIBITONTO

### **FILOSOFIA COME STILE DI VITA. MORTALITÀ, DESIDERIO, TRANSDISCIPLINARITÀ**

La filosofia nasce dalla consapevolezza della morte e dallo stupore per la vita: alle origini della filosofia c’è il pensare la morte per agire la vita. In epoca di pandemia ci siamo abituati a pensare mortalità e letalità come gli

indicatori statistici di una minaccia incombente, rischiando di perderne la dimensione trascendentale ed esistenziale: essere mortali è la struttura fondante della condizione umana. Quali conseguenze trarne per il nostro stile di vita? L'heideggeriana "libertà per la morte" va discussa e compresa alla luce dell'idea arendtiana di natalità, intesa come categoria politica: l'apertura al nuovo è apertura alla pluralità dell'umano. Tuttavia, com'è ben noto, la pluralità è politicamente problematica a causa dei conflitti del desiderio e delle differenti identità che lo plasmano: pensare il desiderio è la strada per progettare il bene comune, ovvero una solidale e democratica gestione del potere. Quale sapere per questo progetto di vita politica? Viviamo nell'epoca della transdisciplinarietà, ma molte nostre istituzioni sono ancora concepite all'insegna della suddivisione disciplinare: una grande sfida per il presente e per il futuro, che la filosofia non può e non deve mancare.

ADRIANO FABRIS

### **L'AGIRE DEL PENSIERO, IL SAPERE DELL'ETICA, IL POTERE DELLA FILOSOFIA**

Il contributo intendo sviluppare il tema generale del convegno mostrando il ruolo che la filosofia, sia in quanto teoria che come etica, può svolgere per affrontare alcune questioni di fondo della realtà in cui viviamo. Come ha mostrato anche l'emergenza della pandemia, è infatti necessario affiancare a valide conoscenze scientifiche un sapere più articolato, che s'interroghi sul senso del nostro agire e sui criteri che lo possono orientare. Il "potere" della filosofia, se si può usare questo termine, è quello che deriva non solo dalla conoscenza e dalla competenza, ma soprattutto dal sapere quello che si fa, allo scopo di farlo bene.

Nella seconda parte del contributo introdurrò alcuni temi collegati alla filosofia applicata, con riferimento specialmente all'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICTs), in cui questo potere filosofico, e la sua utilità, possono essere esplicitati in modo chiaro. Ciò consentirà anche di discutere alcune forme dell'agire politico, oggi collegate all'uso e all'abuso dei social.

In conclusione, emergerà che il ruolo della filosofia, e le possibilità che essa apre nel dibattito pubblico contemporaneo, sono in generale di permettere una riflessione consapevole sui temi di fondo che coinvolgono l'essere umano: una riflessione che, a sua volta, è in grado di condurre a scelte responsabili ed eticamente motivate.

GUNNAR HINDRICH

### **THE POWER OF TRADITION**

Power has two faces: "power to" and "power over". Its first face is the creative potency to do something; its second face is the hectoring might of subduing others. One can dub the first face 'empowerment' and the second face 'domination'. Both become relevant regarding the problem of tradition. Tradition empowers us, and it overpowers us. Different approaches, from literary criticism to legal politics, deal in one or the other way with this Janus face of the power of tradition. The presentation delineates some philosophical dimensions of it.

SILVIO JOLLER

### LA “PHILOSOPHY FOR CHILDREN”

Avvicinare i termini “filosofia” e “bambini” potrebbe suscitare un senso di smarrimento. Potrebbe risuonare come una provocazione, sembrare una contraddizione, un ossimoro. Come potrebbe la filosofia, con il carico della sua storia e la complessità delle sue riflessioni, essere accessibile ai giovani, o ancor più al mondo dell’infanzia? Eppure, se considerassimo questa associazione come una pista di ricerca, come un’ipotesi da vagliare e praticare, se accettassimo la sfida di provare a tenere insieme questi due termini, con quali strumenti potremmo lavorare? Con quale filosofia? Cosa succederebbe alla stessa filosofia incontrando l’infanzia? Indagare questi interrogativi potrebbe rivelarsi un percorso ricco di possibilità e potenzialità, aprendo uno sguardo diverso sul ruolo che la filosofia può avere nella società, mettendo in scena un rapporto inedito tra sapere, potere e agire. In primo luogo, come possibile antidoto al pregiudizio.

GIACOMO MARRAMAO

### L’IMPOTENZA DEL POTERE

CONFERENZA DEL 25 AGOSTO

E se l’immagine di un potere diffuso, onnipervasivo, invincibile, trasmessaci da Foucault e dalla moda biopolitica, tradisse un’idea paradossalmente consolatoria? Un modo di deresponsabilizzarci, confinando il ruolo della soggettività in un’eterna oscillazione pendolare tra violenza e rassegnazione?

È giunto il momento di capire che la vera tragedia non sta nella presunta onnipotenza, ma nell’*impotenza del potere*. Un potere incapace di governare la complessità del mondo e di venire a capo dei fattori che hanno originato fenomeni globali devastanti come la pandemia e il *global warming*. Un potere privo di autorità rispetto alle forme di conflitto che stanno delegittimando i sistemi democratici.

Si impone così un cambio di paradigma: uno spostamento dell’asse del discorso dalla logica delle strutture alla dinamica di trasformazione dei soggetti.

Sono gli effetti violenti dell’impotenza del potere che dobbiamo temere. Non la nostra potenza di restituire alla politica l’autorità perduta.

FABIO MERLINI

### LA CRISI DEL FUTURO

Il futuro sembra oggi essere l’immediata conseguenza di un infinito processo di innovazione che fa delle nostre vite un immenso archivio di dati a partire dal quale definire piani di azioni capaci di determinare comportamenti. È un futuro che ripete, però, il principio economico della logica dell’accumulazione, in base all’idea che tutto possa essere convertito in una risorsa generatrice di profitto. Cambiano le pratiche, i rapporti di potere, i mezzi con cui comunicare, produrre, lavorare, ma rimangono invariate le ragioni che spingono al cambiamento: ciò che chiamiamo futuro, nonostante tutta l’innovazione da cui siamo circondati e attraversati, da questo punto di vista, è sempre e solo il

futuro del presente (genitivo soggettivo). Il tempo del potere, il tempo dell'innovazione che irrompe ovunque, è il tempo di una generatività tradita, per la quale la nostra cultura ci offre un mito grandioso, quello della discendenza di Urano e Gea. È una narrazione che mette in scena un potere non disposto ad aprirsi al futuro, in modo radicale e autentico, incapace cioè di pensare la trasformazione e il cambiamento al di là di sé e del proprio narcisismo. Seguirne le tracce può forse aiutarci a capire perché non è assecondando acriticamente l'imperativo dell'innovazione che apriamo il tempo alla sua generatività.

VIRGINIO PEDRONI

### **LA CRITICA SOCIALE FRA SAPERE, POTERE E AGIRE**

Espressioni come “atteggiamento critico”, “senso critico”, “spirito critico”, ecc. sono di uso comune. La nozione di critica è uscita da tempo dagli ambiti particolari del diritto, della medicina, della filologia e dell'estetica, per giungere, a partire dal XVIII secolo, a denotare, in generale, un'attività intellettuale, uno stile di pensiero e forse anche di vita; non a caso, dunque, Kant considerava la sua epoca “il tempo della critica”. Naturalmente la critica appartiene a ogni tempo: nessuna società è talmente chiusa e compatta da non permettere alcuna forma di esercizio critico. Ma ciò che caratterizza la modernità è l'elaborazione, su di un piano riflessivo, del concetto di critica e la sua pratica consapevole.

Nell'intervento si cercherà di tratteggiare e problematizzare alcuni caratteri generali della critica, intesa essenzialmente come critica sociale, a partire da autori che hanno fatto di tale nozione il centro del loro pensiero. La ricostruzione farà riferimento ai nessi fra la nozione di critica e quelle di sapere, potere e agire. In effetti, essa rappresenta una peculiare forma di interrelazione fra questi tre momenti.

La critica si configura come un tipo di *sapere* non rigidamente sistematico e non meramente speculativo, che travalica i confini disciplinari specialistici e che privilegia la negazione, la confutazione, senza necessariamente esplicitare – o senza farlo in modo sistematico, o addirittura escludendo di poterlo o doverlo fare – i presupposti affermativi del suo discorso.

Oggetto della critica è il *potere*, inteso in generale come ordine sociale, economico, politico e culturale dominante.

Infine, la critica non si identifica con l'*agire* politico, ma nel contempo è costantemente aperta e tesa ad esso. La critica rappresenta una fase preliminare dell'azione trasformatrice, ma vuole sottolineare la sua distinzione da essa, essere anche e pienamente teoria, fino a configurarsi, addirittura, come rinvio dell'azione. Di qui il sospetto che il critico sociale sia attanagliato da amletica indecisione. Questo spiega la considerazione di un famoso intellettuale e critico tedesco: quel giovane Marx che ricorda come le “armi della critica” non possano sostituire la “critica delle armi”. Inoltre, in quanto esercizio, la critica si presenta non solo come metodo teorico, ma come uno stile di vita, caratterizzato da quella “ragionevole indocilità” che Foucault considera una nuova virtù: “l'arte di non essere eccessivamente governati”.

VIRGINIO PEDRONI

## PARLARE BENE E RAZZOLARE MALE: I FILOSOFI E LA COERENZA

CAFÉ PHILOSOPHIQUE DEL 21 AGOSTO

La domanda è: la coerenza fra il pensiero e l'agire è importante per valutare il valore di un filosofo? Se Socrate avesse ammesso le sue presunte colpe per salvarsi o fosse scappato dalla prigione, invece di bere la cicuta, il suo messaggio filosofico sarebbe stato sminuito? Il fatto che Rousseau abbia lasciato i suoi figli al brefotrofo inficia in qualche modo il valore della filosofia dell'educazione che espone nell'*Emilio*? A seconda che si risponda "sì" o "no", o "nì", si manifesta una diversa idea della filosofia. Ma già solo il fatto di porsi la domanda è significativo: nessuno penserebbe che il fatto che Galileo abbia abiurato intacchi la sua dottrina fisica o astronomica. Che cosa ci aspettiamo da un filosofo? Solo pensieri stimolanti o anche coerenza fra parole e azioni?

LUCIANA REGINA

## UN FARE CHE È PENSARE

*Agire.* Il movimento delle pratiche filosofiche è nato per introdurre nella società, nello spazio pubblico, nelle organizzazioni, nelle esistenze individuali, un filosofare-in-azione, o un agire filosoficamente arricchito, che possa permeare di sé spazi e soggetti che comunemente non hanno accesso a quel tipo di azione.

*Sapere.* Lì dove il pensiero torna a muoversi per rimettere mano ai pensieri pensati e saputi, il sapere non è un obiettivo, ma un punto di partenza o una pietra d'inciampo.

*Potere.* La competenza-pensiero è una competenza di cittadinanza. Il pensiero che si fa atto, opera, lavoro, vigila sulla manipolazione e si emancipa da passività e soggezione.

La relatrice ricostruisce i nessi fra i concetti chiave proposti alla riflessione dagli organizzatori – agire, sapere, potere – e le pratiche filosofiche, ponendo, a partire da qui, alcune questioni relative alla legittimità, alla fecondità, alla fattibilità del processo di *traduzione* della filosofia in *pratiche diffuse*. La prima delle quali è, come per ogni traduzione, quella della fedeltà: cosa rimane di filosofico in quei processi una volta passati attraverso la traduzione in pratiche e la loro diffusione, o messa a disposizione di soggetti non esperti? È giusto premettere un calcolo costi-benefici? A cosa rinunciamo, cosa guadagniamo? E soprattutto: possiamo farne a meno? Può il mondo delegare il pensiero nella sua accezione filosofica a specialisti? Può il mondo "profano" apprendere i rudimenti di quello stile di pensiero, allenarsi a esercitarlo e generare qualcosa di buono? I numerosi rivoli in cui si spande l'intenzione originaria delle pratiche filosofiche sono accomunati da qualcosa? Convengono per esempio sul fatto puro e semplice che filosofare sia pensare, che pensare sia fare e che sia quel fare a dover essere esportato?

Rendere quell'intenzione una professione è sostenibile?

S A P E R E

Congresso della  
Società Svizzera  
di Filosofia

P O T E R E

A G I R E

Lugano, 27|28|29.08.21

## BIOGRAFIE

- UGO BALZARETTI

Dottore in Filosofia. Formatosi in Svizzera e in Germania, riconosce nell'epistemologia storica, nella filosofia francese contemporanea, nell'Idealismo tedesco e nella teoria critica i suoi principali ambiti di ricerca. Attualmente insegna, su incarico, Filosofia al liceo di Bellinzona e collabora come ricercatore associato con l'IHM, l'Institut des humanités en médecine (Università di Losanna – CHUV).

Il suo lavoro di dottorato di ricerca su Michel Foucault e Georges Canguilhem, conseguito presso l'Università di Basilea nel 2016, che ha indagato le radici del biologismo moderno, è sfociata in un volume pubblicato nel 2018.

*Leben und Macht. Una critica radicale del naturalismo dopo Michel Foucault e Georges Canguilhem* (Velbrück Wissenschaft, 2018).

- LAZARE BENAROYO

Medico e filosofo, professore onorario di Filosofia della medicina e membro del Centre interdisciplinaire de recherche en éthique dell'Università di Losanna. Visiting Professor presso il Dipartimento di Filosofia dell'École Normale Supérieure di Parigi (2012) e presso le Facoltà di Medicina e Diritto dell'Università Laval di Quebec City (2017). Le sue ricerche si concentrano sull'etica e la filosofia della cura.

Tra i suoi scritti: *Éthique et responsabilité en médecine* (Médecine et Hygiène, 2006), *La philosophie du soin. Éthique, médecine et société* (avec C. Lefève, J.-C. Mino, F. Worms, Éds., PUF, 2010), «Sens clinique, où va le soin?» (in *Éthique et santé*, 11, 1, 2014), *Les classiques du soin. Questions de soin* (avec C. Lefève et F. Worms, PUF, 2015), *Soin et vulnérabilité: les ressources éthiques de la pensée d'Emmanuel Levinas* (in D. Jousset et. al., Éds., *Penser l'humain vulnérable. De la philosophie au soin*, Presses Universitaires de Rennes, 2017), *Chemins de l'in(ter)disciplinarité: connaissance, corps, langage* (avec A.-C. Berthoud, J. Diezi et al., L'Harmattan, 2019), *Soin et bioéthique. Réinventer la clinique* (PUF, 2021).

- GUENDA BERNEGGER

Filosofa, insegna Etica clinica presso il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, dove svolge anche attività di ricerca in ambito sanitario. Collabora inoltre con l'Institut für Sozialästhetik und Psychische Gesundheit della Sigmund Freud Universität di Berlino e Vienna. È capo-redattrice della *Rivista per le Medical Humanities*, edita dall'Ente ospedaliero cantonale del Cantone Ticino e membro del Comitato etico cantonale. Ha fatto parte del Consiglio direttivo di Phronesis, l'Associazione italiana per la consulenza filosofica. Ha co-fondato e condotto cafés philosophiques a Losanna, a Torino e a Lugano, quest'ultimo con la Società filosofica della Svizzera italiana, del cui Comitato è pure membro. È presidente della Società Svizzera di Filosofia.

Il dialogo tra le scienze umane, le arti e le discipline medico-sanitarie, nonché la narrazione e l'estetica sociale sono tra i suoi principali interessi.

Tra le sue pubblicazioni: «„Das Mögliche möglich machen“. Der Therapeut als Seiltänzer» (in M. Poltrum, U. Heuner, Hrsg., *Ästhetik als Therapie. Therapie als ästhetische Erfahrung*, Parodos, 2015); «Storie che fanno bene, storie che fanno male. Esercitare la responsabilità e le competenze narrative» (in M. Castiglioni, Ed., *Figure della cura*, Guerini e Associati, 2015), «Sull'utilità e il danno delle storie per la vita» (in *La medicina narrativa e le buone pratiche nei luoghi della cura*, a cura di F. Marone, Pensa MultiMedia, 2016), «Possono le Medical Humanities prendersi cura dei curanti?» (in *rivista per le Medical Humanities*, n. 39, 2018), «Auf der Suche nach dem verlorenen Geschmack» (in O. Scheibenbogen, R. Mader, G. Gottwald-Nathaniel, Hrsg., *Auf der Suche nach einem autonomen und freudvollen Leben*, Parodos, 2021).

- LINA BERTOLA

Filosofa, ha insegnato etica alla Scuola universitaria federale per la formazione professionale. È stata docente di Filosofia al Liceo di Lugano e collaboratrice scientifica del Laboratorio di epistemologia delle scienze dell'Università di Ginevra. È membro del Consiglio della Fondazione Sasso Corbaro di Bellinzona.

Ha appena dato alle stampe *Kill Venus! Liberare il femminile tradito negli uomini e nelle donne* (Armando Dadò, 2021), sul "femminile" come approccio alla vita. All'insegnamento della filosofia e dell'etica ha invece dedicato i volumi *Éthique & éducation. Un autre regard* (Les Éditions Ovidia, 2004) e *Parole della vita: per un'educazione all'etica* (Erickson, 2014).

- LORENZO BONOLI

Dottore in Filosofia, attualmente è ricercatore senior e responsabile del programma MSc in Formazione professionale presso la Scuola universitaria federale per la formazione professionale a Losanna e Zollikofen (Berna). I suoi interessi di ricerca comprendono le questioni sistemiche e l'evoluzione storica del sistema svizzero di formazione professionale, il confronto dei sistemi internazionali di formazione professionale, l'epistemologia delle scienze sociali, l'analisi del discorso. Ha contribuito a fondare e ha condotto un café philosophique a Losanna e uno a Lugano, con la Società filosofica della Svizzera italiana, di cui è membro.

Tra le sue pubblicazioni: *Lire les cultures. La connaissance de l'altérité culturelle à travers les textes* (Kimé, 2008), «L'évacuation de l'interprétation. Un regard épistémologique sur les logiciels d'analyse textuelle» (in M. Debono, Éd., *Corpus numériques, langues et sens*, Peter Lang, 2014), «L'expérience esthétique entre perception et cognition. Une réponse imaginative à une différence vécue» (in A. Bruzan et al., Éd., *La perception entre cognition et esthétique*, Garnier, 2015), «Komplexität, Spannungsfelder und Kompromisse. Eine Relektüre der Geschichte der Berufsbildung in der Schweiz» (in S. Dernbach-Stolz et al., Hrsg., *Transformationen von Arbeit, Beruf und Bildung in internationaler Betrachtung*, Springer, 2021).

- **FRANCESCA BRENCIO**

Assistant Professor per la cattedra di Storia della filosofia al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Siviglia (Spagna), fondatrice, coordinatrice e docente del Pheno-Lab – A Theoretical Laboratory in Phenomenology and Mental Health, membro de The Phenomenology and Mental Health Network alla University of Oxford (UK) e Membro dell'Executive Committee de The Royal College of Psychiatrists – Special Interest Group in Philosophy (London, UK).

Studiosa di Martin Heidegger e della fenomenologia tedesca, il suo lavoro è principalmente rivolto al contributo metodologico che la fenomenologia fornisce alle scienze che si occupano della salute mentale nella comprensione dei fenomeni psicopatologici e nelle pratiche di cura.

Accanto a numerose pubblicazioni in riviste italiane e internazionali, sia di filosofia che di psichiatria, si ricordano le monografie *La negatività in Heidegger e Hegel* (Aracne, 2010), *Scritti su Heidegger* (Aracne, 2013), *La pietà del pensiero. Heidegger e i Quaderni Neri* (Aguaplano, 2015). È fra gli autori del *The Oxford Handbook of Phenomenological Psychopathology* (Oxford University Press, 2019).

Cfr. <https://us.academia.edu/FrancescaBrencio> e <https://phenolab.blogspot.com>

- **ORIANA BRÜCKER**

Consulente filosofa e Lecturer in Etica e Filosofia. Dopo gli studi di Filosofia all'Università di Losanna, ha conseguito un master con diploma post-laurea in Fenomenologia e approcci cognitivi dell'uomo presso l'Università di Ginevra. Attualmente insegna alla Haute école spécialisée de Suisse occidentale (HES-SO) e alla Geneve School of Economics and Management. Consulente filosofa, ha imparato a condurre laboratori di filosofia per bambini con Michel Sasseville, in Belgio, e si è formata alla consulenza filosofica con Shlomit Schuster a Gerusalemme. È membra di Philopraxis, l'Associazione svizzera dei consulenti filosofi.

Tra le sue pubblicazioni sulla filosofia pratica: «Le sentiment d'injustice en crèche. Éthique pour adultes d'aujourd'hui et de demain», in *Le Furet. Petite enfance & diversité* (n. 67, avril 2012), «Quand l'absence de vérité est modèle de vertu. Éléments de réflexion sur les défis posés par les ateliers de philosophie avec les enfants», in *Revue (petite) enfance* (n. 112, septembre 2013), «Éthique de la discussion et vie en crèche, ou des vertus éducatives de la confrontation d'arguments», in *Revue (petite) enfance* (n. 123, mai 2017), «Des pistes pour réfléchir aux défis éthiques que nous pose le suicide», *Actes du 29ème congrès du Graap-Fondation* (2018).

Cfr. [www.philosophie-pratique.ch](http://www.philosophie-pratique.ch)

- BARBARA CARNEVALI

Maîtresse de conférences (associate professor) presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi, dove è affiliata al Centre d'études sociologiques et politiques Raymond Aron (CESPRA). Formatasi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha completato la sua formazione negli Stati Uniti e in Francia; è stata fellow della Fulbright Foundation presso l'Università di Chicago e ricercatrice invitata all'Institut d'Études Avancées di Parigi e all'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University di New York. Partecipa al comitato editoriale dell'*European Journal of Philosophy* ed è curatrice scientifica del *festivalfilosofia* di Modena.

Tra i suoi principali temi di studio: l'estetica sociale, la filosofia sociale e la teoria critica, il rapporto tra la filosofia e le scienze sociali.

È autrice, tra altro, di *Romantisme et reconnaissance. Figures de la conscience chez Rousseau* (Droz, 2012), *Social Appearances. A Philosophy of Display and Prestige* (Columbia University Press, 2020), *La Linea rossa. Milano e il progetto della modernità* (in uscita da Feltrinelli a inizio 2022), e ha curato insieme ad Andrea Pinotti l'antologia *Stile moderno. Saggi di estetica sociale* (Einaudi, 2020). Suoi articoli sono apparsi in varie riviste internazionali, quali *Annales*, *Critique*, *Revue de métaphysique et de morale*, *WestEnd*, *Neue Zeitschrift für Sozialforschung*.

- PAOLO CATTORINI

Professore ordinario e docente di Bioetica clinica al Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della vita e alla Scuola di Medicina dell'Università degli Studi dell'Insubria, Varese. In tale ateneo, è membro del Consiglio scientifico del Centro di Ricerche in Etica Clinica (CREC). Laureato in Medicina, poi Filosofia, con una tesi su Karl Jaspers, nonché specializzato in Psicologia clinica. Svolge attività di consulenza e formazione in etica e Medical Humanities. Pure a temi di filosofia della medicina, Medical Humanities e bioetica è rivolta la sua ricerca scientifica. È stato componente di commissioni etiche a livello nazionale e locale: ha fatto parte del Comitato nazionale per la Bioetica e della Commissione nazionale per la lotta all'Aids.

Tra i suoi libri: *Sotto scacco. Bioetica di fine vita* (Idelson, 1993), *Malattia e alleanza. Considerazioni etiche sull'esperienza del soffrire e la domanda di cura* (Pontecorboli, 1994), *La morte offesa. Espropriazione del morire ed etica della resistenza al male* (EDB, 1996), *La morale dei sogni. Lo statuto etico della psicoanalisi* (EDB, 1999), *I Salmi della follia. Disturbi mentali e preghiere di liberazione* (EDB, 2003), *Bioetica e cinema. Racconti di malattia e dilemmi morali* (Franco Angeli, 2003), *L'occhio che uccide. Criminologi al cinema* (Franco Angeli, 2006), *Bioetica clinica e consulenza filosofica* (Apogeo, 2008), *Estetica nell'etica. La forma di un'esistenza degna* (EDB, 2010), *Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici* (Elsevier, 2011), *La libertà del cervello. Neuroscienze, etica e cinema* (EDB, 2013), *Frase di famiglia. Il linguaggio della vita domestica* (EDB, 2015), *Mangiare solo pensieri. Etica dell'anoressia* (EDB, 2016), *The End. Bioetica narrativa* (Maggioli, 2019), *Teologia del cinema. Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione* (EDB, 2020), *Suicidio? Un dibattito teologico*, (Claudiana, 2021).

Cfr. <https://www.uninsubria.it/hpp/paolo-marino.cattorini#1>

- PAOLO CICALE

Consulente filosofico, con uno studio a Lugano, formatosi in Counseling filosofico presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, dopo una laurea in Filosofia all'Università di Urbino. Docente alla Scuola di alta specializzazione professionale in Pratiche filosofiche di Milano.

Supervisore di équipe socio-sanitarie e nei Bachelor in Lavoro sociale e sanitario della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

Autore del *Dizionario del Counseling filosofico e delle Pratiche filosofiche*, a cura di Luca Nave, Pietro Pontremoli, Elisabetta Zamarchi, Mimesis, 2013, per i seguenti lemmi: «Dialogo socratico», «Empatia», «Io-Tu», «Supervisione socratica».

Cfr. [www.paolocicale.ch](http://www.paolocicale.ch)

- ROBERTA DE MONTICELLI

Già professoressa ordinaria di Filosofia moderna e contemporanea all'Università di Ginevra, nonché ordinaria di Filosofia della Persona presso l'Università Vita Salute San Raffaele di Milano, dove è attualmente Senior Collaborator. Direttrice di PERSONA (Research Centre in Phenomenology and Sciences of the Person) Forum (cfr. [www.phenomenologylab.eu](http://www.phenomenologylab.eu)). Capo-redattrice di *Philosophy and Mind – The Online Journal of PERSONA*. Mitglied des wissenschaftlichen Beirat des Philosophischen Jahrbuchs der Görresgesellschaft, membro del Comitato editoriale della serie fenomenologica *Etica e filosofia della persona*, Franco Angeli, Milano.

Ha pubblicato, tra altro: *Le preghiere di Ariele, L'ordine del cuore* (2012), *La novità di ognuno. Persona e libertà* (2012), *Il dono dei vincoli. Per leggere Husserl* (2018), tutti per Garzanti. Con Raffaello Cortina: *La questione morale* (2010); *La questione civile* (2011), con il Gruppo editoriale L'Espresso: *Roberta De Monticelli racconta Agostino, Tommaso e la filosofia medievale* (2011). Con Einaudi, *Al di qua del bene e del male. Per una teoria dei valori* (2015).

Cfr. <https://www.univr.it/ricerca/centri/persona/demonticelli-roberta>

- DARIA DIBITONTO

Insegna Etica filosofica e Psicologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara. Ha conseguito il master di II livello in Consulenza filosofica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e il dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università del Piemonte Orientale, dove ha portato avanti un pluriennale progetto di ricerca su filosofia e psicopatologia come post-dottorato in convenzione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl TO 5 di Chieri (2007-2014). Ha ideato e partecipato come docente a convegni e corsi di formazione per medici e personale sanitario. Attualmente è laureanda in Psicologia clinica presso l'Università di Torino. Ha collaborato con il Centro di Medicina Psicosociale di Heidelberg e con Thomas Fuchs, Direttore della Sezione di Psicopatologia e Psicoterapia fenomenologica.

Le sue monografie sono dedicate a Ernst Bloch per Mimesis e a Jürgen Moltmann per Trauben, mentre tra i suoi articoli a tema psicopatologico i più importanti sono pubblicati per Palgrave Macmillan e per Il Mulino.

- ADRIANO FABRIS

Professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Pisa dove insegna anche Filosofia delle religioni ed Etica della comunicazione; presidente della Società italiana di filosofia morale. Da vari anni professore invitato alla Facoltà di Teologia di Lugano, dove attualmente dirige il Master in Scienza, Filosofia e Teologia delle religioni e l'Istituto Religioni e Teologia (ReTe).

Fa parte del Consiglio dell'Istituto "Castelli" (Roma), del Wissenschaftlicher Vorstand della Internationale Rosenzweig Gesellschaft (Kassel) e del Comitato scientifico della Eranos Foundation (Ascona).

Dirige la rivista "Teoria" (Pisa), la collana "Philosophica", serie rossa, (Edizioni ETS) e "Etiche speciali" (Morcelliana). È membro della Direzione della rivista "Filosofia e teologia" (Napoli) e del Comitato scientifico dell'"Archivio di filosofia" (Roma).

È autore di numerosi volumi di Filosofia morale, Etica della comunicazione, Filosofia della religione. Fra le sue pubblicazioni: *TeorEtica. Filosofia della relazione* (Morcelliana, 2010), *La scelta del dialogo* (Messaggero, 2011), *Filosofia delle religioni* (Carocci, 2012), *Etica delle nuove tecnologie* (La Scuola, 2012), *Etica della comunicazione* (Carocci, 2014), *Filosofia del peccato originale* (Morcelliana, 2014). Ha curato i volumi: *Bild als Prozess* (Königshausen & Neumann, 2011), *Metafisica e antisemitismo. I "Quaderni neri" di Heidegger tra filosofia e politica* (Edizioni ETS, 2014), *Fiction mortale* (ETS 2014), *Il pensiero ebraico nel Novecento* (Carocci, 2015), *Twitter e la filosofia* (ETS 2015), *Di terra e di cielo* (San Paolo Edizioni 2017), *L'esperienza religiosa tra Oriente e Occidente* (Cantagalli 2019), *Etica del mangiare* (ETS 2019), *Etica e ambiguità. Una filosofia della coerenza* (Morcelliana 2020).

Cfr. <http://www.teologialugano.ch/fabris-adriano.html>

- GUNNAR HINDRICH

Professore ordinario di Filosofia all'Università di Basilea. Professore invitato in Italia, Finlandia e negli USA. Nel 2007 ha ricevuto l'Akademiepreis della Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Già presidente della Società Svizzera di Filosofia.

Membro del comitato consultivo degli Hegel-Studien e della rivista *Musik & Ästhetik*.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Philosophie der Revolution* (Suhrkamp, 2017) e *Zur kritischen Theorie* (Suhrkamp, 2020), nonché i recentissimi articoli «Eindeutigkeit» (in *Merkur*, 866, 75, 2021), «Zur deutschen Schulmetaphysik des 17. Jahrhunderts» (in *Philosophische Rundschau*, 68, 2021), «Musikphilosophie aus ästhetischer Vernunft» (in Wolfgang F. und C.-S. Mahnkopf, Hrsg., *Perspektiven der Musikphilosophie*, Suhrkamp, 2021).

Cfr. <https://philosophie.philhist.unibas.ch/de/persons/gunnar-hindrachs/>

- SILVIO JOLLER

Dopo aver studiato Filosofia all'Università di Pavia, è stato assistente alla cattedra di Estetica all'Accademia di Architettura di Mendrisio dal 2002 al 2009. Specializzatosi in pratiche filosofiche per bambini e per adulti, dal 2011 conduce laboratori di pratica filosofica nei più disparati contesti: scuole elementari, festival, ditte e associazioni. Collabora con il Museo d'arte della Svizzera italiana e LAC edu come guida e mediatore culturale

dal 2015, e con la comunità socioterapeutica “Arco” di Riva San Vitale, come conduttore di laboratorio “cultura e filosofia”. È in particolare impegnato nel promuovere, con associazioni di pratica filosofica a livello svizzero e internazionale, lo sviluppo di tematiche estetiche.

Ha scritto “Scardinare il pregiudizio. L’esercizio del teatro della ragione nella pratica filosofica” (in *Potere e pregiudizio. Filosofia versus xenofobia*, a cura di N. Emery, Mimesis, 2020; “Pratique philosophique et oeuvre d’art”, *Diotime*, n. 25, 2020; “Pratica filosofica in contesto museale. Gioco tra estetica ed ermeneutica”, in *Philosophy for children/community e pratiche di filosofia*, a cura di S. Bevilacqua e P. Casarin, Mimesis, 2021.

- GIACOMO MARRAMAO

Professore emerito dell’Università di Roma Tre, presso cui ha insegnato Filosofia teoretica e Filosofia politica. Dirige la Fondazione Basso ed è membro del Collège International de Philosophie di Parigi. Nelle sue ricerche si è occupato di teoria critica della società e di teorie della democrazia, inscrivendo i propri studi nell’orizzonte di un’analisi critica della modernità e di una rigorosa ricostruzione genealogica dei presupposti del razionalismo occidentale.

Tra le sue opere: *Kairós. Apologia del tempo debito* (Laterza, 1992; nuova ed. Bollati Boringhieri, 2020); *Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione* (Laterza, 1994), *Minima temporalia* (Il Saggiatore, 1990), *Contro il potere. Filosofia e scrittura* (Bompiani, 2011), *Sulla sindrome populista* (Castelvecchi, 2020). Presso Bollati Boringhieri sono usciti *Dopo il Leviatano. Individuo e comunità* (2000; nuova ed. 2013), *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione* (2003, premio Pozzale-Luigi Russo), *Potere e secolarizzazione. Le categorie del tempo* (2005), *La passione del presente. Breve lessico della modernità-mondo* (2008, premio internazionale di filosofia «Viaggio a Siracusa») e *L’esperimento del mondo. Mistica e filosofia nell’arte di Fabio Mauri* (2018).

- FABIO MERLINI

Direttore regionale della sede della Svizzera Italiana della Scuola universitaria federale per la formazione professionale. Ha insegnato Filosofia della cultura ed Epistemologia delle scienze umane all’Università di Losanna, tenuto regolarmente seminari presso l’École Normale Supérieure di Parigi ed è stato professore invitato in diversi altri atenei. È inoltre presidente della Fondazione Eranos ([www.erasosfoundation.org](http://www.erasosfoundation.org)).

Tra le sue pubblicazioni: *La comunicazione interrotta. Etica e politica nel tempo della Rete* (Dedalo 2004); *L’époque de la performance insignifiante. Réflexion sur la vie désorientée* (Cerf 2011); *Schizotopies. Essai sur l’espace de la mobilisation* (Cerf 2013), *Ubiqumque* (Quodlibet, 2015), con L. Snozzi, *L’architecture inefficiente* (Cosa Mentale, 2016), «Le matrici del populismo» (in *Prometeo*, 142, 2018), *La triste esthétique. Essais sur les catastrophes de l’immédiateté* (Vrin, 2018), *L’estetica triste. Seduzione e ipocrisia dell’innovazione* (Bollati-Boringhieri, 2019).

Cfr. <https://www.iuffp.swiss/person/merlini-fabio>

- VIRGINIO PEDRONI

Già docente di Filosofia al Liceo di Lugano 1 e all'Istituto di filosofia applicata di Lugano. Membro del comitato della Società filosofica della Svizzera italiana e già presidente della stessa.

Autore di *Ragione e comunicazione. Pensiero e linguaggio nella filosofia di K. O. Apel e J. Habermas* (Guerini e Associati, 1999), *Ragion pratica e sensibilità morale. L'etica fra discorso e intuizione* per Carocci (2010), curatore di *L. Wittgenstein: la svolta linguistica e la filosofia oggi* (Quaderni della Biblioteca di Locarno, 2002) e co-curatore di *Fondazione e critica della comunicazione. Studi su J. Habermas* (Franco Angeli, 1992) e *Il realismo pragmatico di H. Putnam* (Liguori, 1994).

- LUCIANA REGINA

Filosofa torinese, si laurea su Spinoza con Ugo Perone, alterna attività di ricerca, didattica e formazione/consulenza filosofiche per gruppi e organizzazioni. Si avvicina alle pratiche filosofiche negli anni '90, a Torino con l'Associazione italiana Counseling filosofico (AICF) e Phronesis. Indirizza i suoi interessi sulla formazione e consulenza filosofiche per gruppi e organizzazioni, lavorando come libera professionista dalla co-progettazione all'aula. Tiene corsi di alta formazione per dottorandi e laureandi in filosofia a Vercelli, l'insegnamento a contratto di Pratiche filosofiche per le organizzazioni a Scienze della Formazione a Torino. Il percorso professionale e di ricerca è caratterizzato da un costante sforzo di contaminare il pensiero speculativo, tipico della filosofia teoretica, con le istanze della realtà politica e sociale, dello spazio pubblico, dei soggetti che nello spazio pubblico hanno minori possibilità di accesso alla riflessione, allo sviluppo di competenze pregiate, ai diritti.

Fra le sue pubblicazioni: *Consulenza filosofica. Un fare che è pensare* (Unicopli, Milano 2006), il testo-laboratorio *Pazienza* (Mursia, Milano 2014). Nel 2011 fonda insieme a Enrico Guglielminetti la rivista open access *Spaziofilosofico.it*, in cui cura la sezione *Pratiche*, ove pubblica numerosi contributi e interviste filosofiche.

## SOCIETÀ ORGANIZZATRICI E ENTI SOSTENITORI

L'evento, promosso dalla Società Svizzera di Filosofia, è realizzato in collaborazione con la Società filosofica della Svizzera italiana, grazie anche al sostegno dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali, della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, in particolare del Fondo "Eventi Ricerca DEASS" del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale, e del Cantone Ticino. Il portale "philosophie.ch" supporta inoltre la parte online.

- SOCIETÀ SVIZZERA DI FILOSOFIA

La Società Svizzera di Filosofia (SSF) è l'associazione mantello delle società filosofiche locali della Confederazione. Fra i suoi scopi primari vi è, dunque, quello di promuovere e sostenere l'attività dei gruppi regionali. Inoltre, la Società pubblica annualmente un volume della rivista *Studia philosophica* e ogni due anni organizza un simposio a livello nazionale.

Cfr. <https://sagw.ch/it/philosophie>

- SOCIETÀ FILOSOFICA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Fondata a Bellinzona nel 1984, la Società filosofica della Svizzera italiana (SFSI) è da allora attiva in Ticino nel diffondere la cultura filosofica attraverso conferenze, simposi, incontri e pubblicazioni, nella convinzione che un'ampia diffusione di idee, atteggiamenti e interrogativi filosofici rimanga decisiva per lo sviluppo equilibrato di ogni collettività e, a maggior ragione, di una piccola collettività, legata a un territorio ristretto quale è la Svizzera italiana.

Cfr. <http://societafilosofica.ch>